



1954: un'immagine da una rassegna femminile a Modena

→ **Oggi pomeriggio** a Firenze, Palazzo Vecchio, la festa coi padri fondatori e con due olimpionici

→ **Dal dopoguerra** una storia legata alla sinistra, diretta ad un'attività di base pulita e inclusiva

# I primi sessant'anni Uisp

## La casa dello sport per tutti

Undici lustri di progetti e partecipazione per un'idea di sport svincolata dallo stress dei risultati, dai veleni del doping, a favore della salute e dell'integrazione: oggi, alla Sala de' Dugento, l'Uisp compie 60 anni.

PAOLA NATALICCHIO

Festeggia oggi pomeriggio a Firenze 60 anni, nella prestigiosa Sala de' Dugento di Palazzo Vecchio, insieme ai suoi padri fondatori e a due grandi olimpionici come Da-

niele Masala e Margherita Granbassi. Ma promette di non mandare in pensione le sue battaglie a favore dello sport popolare, pulito, inclusivo e sociale, che per prima ha promosso. L'Uisp (Unione italiana sportper tutti) resta il punto di riferimento fondamentale nell'universo degli enti di promozione sportiva ed è un pezzo di storia della sinistra italiana, oltre che dello sport del nostro Paese. Tra gli anziani e nelle carceri, con i migranti e con i disabili, nelle curve degli ultrà e in mezzo ai bambini delle scuole, la scommessa dell'Uisp è sempre la stessa: declinare un'altra idea di sport, svincolato dal-

la morsa del risultato a tutti i costi, lontano dai veleni del doping, orientato alla promozione della salute, del benessere, della tutela ambienta-

### Rivoluzionari

Fossati: «Coinvolgere tutti quelli che non se lo potevano permettere»

le e dell'integrazione sociale. «Siamo nati nell'Italia che ricostruiva se stessa sulle macerie della Seconda Guerra mondiale. Un'Italia povera, in cui fare sport era considerato un

lusso per pochi», spiega il presidente nazionale Uisp, Filippo Fossati. «Siamo partiti con questo obiettivo semplice, ma rivoluzionario: far accedere allo sport tutti quei ragazzi e quegli strati sociali che mai se lo sarebbero potuto permettere». Negli anni l'Uisp è cresciuta, grazie a una rete di volontari radicata oggi in tutte le province italiane. «Non siamo un'associazione elitaria e non finalizziamo il nostro lavoro alla selezione dei talenti. Lo sport è un bisogno molto esteso. L'Italia è maglia nera in Europa per quel che riguarda i dati della sedentarietà assoluta. Siamo al 44%, insieme a Grecia e Porto-